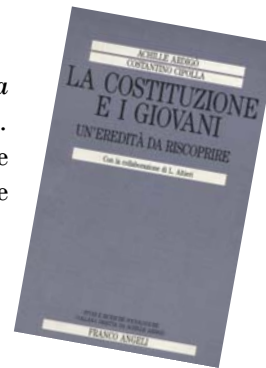




**Achille Ardigò**

***5. I giovani si confrontano con principi, valori e diritti sanciti dalla Costituzione. Preferenze e gradi di rilevanza per sé e per la società.***

da Achille Ardigò e Costantino Cipolla, *La Costituzione e i giovani. Un'eredità da riscoprire*. Con la collaborazione di L. Altieri. Studi e ricerche sociologiche. Collana diretta da Achille Ardigò. Franco Angeli, 1988.



**ISTITUTO  
DE GASPERI  
BOLOGNA**



1. Due coppie di domande, (rispettivamente la 14 e la 15, la 17 e la 18, secondo la numerazione del questionario) ciascuna con una nutrita batteria di risposte-tipo, erano incluse nell'indagine, per sondare orientamenti personali e valutazioni di ordine civile, sociale e politico, attorno a principi e norme, a valori e a diritti - doveri iscritti nella Costituzione della Repubblica.

La prima coppia di domande (n.14 e 15) era dedicata, con batterie di risposte pre codificate (o *items*), a raccogliere opinioni di rilevanza attorno a principi e norme, valori e diritti, riconosciuti dalla Costituzione della Repubblica. Principi normativi, diritti, limiti e poteri dello Stato in materia di libertà personali, di diritti e di doveri dei cittadini, o nel rapporto tra i sessi nel matrimonio e sul lavoro, nei rapporti internazionali e quanto al ruolo dello Stato sociale o amministratore di giustizia.

La prima delle due domande chiedeva di conoscere che senso avessero per il singolo giovane intervistato, dal punto di vista delle sue esigenze di vita o dei suoi problemi più sentiti, otto tra principi normativi e diritti attraverso i quali la nostra legge fondamentale si manifesta come ente a fini generali.

La seconda domanda riproponeva il tema della rilevanza oggi di principi o norme costituzionali, ma sotto il profilo della rilevanza per la democrazia italiana.

Vi era tra le due domande in esame (n. 14 e 15), pur nella continuità tematica, una netta distinzione, almeno intenzionale nostra, di proponenti il questionario, in riferimento agli oggetti, o contesti, rispetto ai quali vagliare la rilevanza.

La prima delle due domande, la 14, cercava di cogliere il *grado di coinvolgimento personale dell'intervistato* sul merito di alcuni principi fondamentali della vita nazionale; sui valori e diritti garantiti dalla Repubblica.

Ciascuno degli interpellati doveva dire se, per lui contasse moltissimo, o abbastanza, o invece avesse poco senso o nessun senso, quel dettato costituzionale. Con anche la risposta dell'indifferenza o del «non capisco».

La seconda delle due domande, quella n. 15, spostava invece la ricerca di un'opinione degli intervistati graduata in termini di



molta rilevanza, di abbastanza rilevanza o invece di totale o sostanziale irrilevanza. Con anche la possibilità di dichiararsi indifferenti o impreparati al tema. Il tutto riferito alla democrazia nel nostro Paese.

Non sembra, tuttavia, che gli intervistati nell'insieme, abbiano sempre colto con chiarezza la distinzione.

E ciò probabilmente meno per difficoltà di percezione della differenza di punti di riferimento illustrata dagli intervistatori e più per una sorta di limite che sembra affiorare nella maggioranza dei giovani. Ma non crediamo solo in essi!

Il limite è quello del faticare a percepire la significanza di una differenza tra ciò che ha senso per sé, come persona singola, da ciò che ha rilevanza per la società, per la Repubblica democratica, nel suo complesso. È un limite che sembra indurre a sottovalutare i doveri, le corresponsabilità, il dare e non solo il ricevere, verso il proprio Paese. In ciò sta uno dei limiti della scelta solo nel privato, di molti giovani, pur con diverse eccezioni, che solo un'indagine più analitica potrà accertare, attraverso la scomposizione delle differenziate parti interne alla galassia giovanile.

Ma ciò è già un anticipare le riflessioni sull'analisi delle risposte. Analisi che dobbiamo ora iniziare.

2. Inizieremo disponendo una graduatoria decrescente per intensità nelle risposte di massimo consenso («conta moltissimo») alla domanda 14. Tale graduatoria può essere così sintetizzata: prevalgono, nell'ordine decrescente suddetto, i massimi consensi ai seguenti principi: *diritto al lavoro, pari dignità ed eguaglianza dei cittadini davanti alla legge, ripudio della guerra e tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico della Nazione.*

Seguono, ma a distanza, altri quattro principi e valori. Al primo posto, vi è, dunque, il consenso al diritto al lavoro.

**3. Istituto De Gasperi - Bologna**



L'88,5% di intervistati dichiara che conta moltissimo per essi, il *diritto al lavoro che deve essere reso effettivo*. (Il riferimento è all'art. 4 della Costituzione).

*D'ora in poi i numeri degli articoli saranno citati senza riferimento alla legge fondamentale, perché solo ad essa i numeri degli articoli saranno riferiti.*

Su questo diritto al lavoro si hanno i minimi di indifferenza, non comprensione e di “non senso” o “poco senso”..

Al secondo posto - con l'82,8% di risposte «conta moltissimo» - sta, per i giovani, il principio - espresso nell'art. 3 - che «tutti i cittadini hanno pari dignità e sono uguali davanti alla legge».

Con oltre dieci punti di distacco dai primi due, vengono i consensi a due altri principi fondamentali. Il primo è quello che ripete l'art. 11, secondo cui «l'Italia” *ripudia la guerra* anche come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali». (*item e*). Segue quello richiamante l'art. 9 secondo cui «il paesaggio e il patrimonio storico-artistico di una nazione devono essere tutelati» (*item g*).

È da notare che il totale delle risposte di coloro per i quali il ripudio della guerra non ha senso o ha poco senso o lascia indifferenti e incerti è quasi doppio rispetto al corrispondente totale delle risposte al principio della tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico nazionale. Si tratta in ogni caso di risposte - queste di irrilevanza e di poco o punto senso - nettamente minoritarie (rispettivamente assommanti al 12,0 % e al 6,5% dei rispondenti).

Su altri due principi fondamentali (o parti di principi) c'è ancora una maggioranza, per quanto di misura, di rispondenti per i quali tali principi «contano moltissimo». Il riferimento è al principio - desunto dal secondo capoverso dell'art. 3 - secondo cui «tutti i lavoratori devono poter partecipare effettivamente alla organizzazione politica, economica e sociale della nazione» (*item h*) e a quello che «la sovranità appartiene al po-



polo» (*item b*). Il diritto-dovere di effettiva partecipazione dei lavoratori «conta moltissimo» per il 57,2%; la sovranità popolare per il 54,4%. Sul principio della sovranità popolare è particolarmente alta la quota complessiva (17,3%) degli indifferenti o di coloro che vi attribuiscono poco o punto senso personale. Fanalini di coda nel consenso di senso personale da parte degli intervistati - con meno della metà di risposte: «conta moltissimo» - sono due altri riferimenti a principi costituzionali fondamentali: quello (*item d*) che «minoranze linguistiche, religiose e razziali, devono essere tutelate» (i richiami sono agli art. 6 ed 8) e quello (*item c*) che «una Repubblica democratica deve incrementare e promuovere le autonomie locali (regioni, province, comuni, ecc.)» (Il riferimento è all'art. 5). Per il 49,1% dei nostri intervistati «conta moltissimo» (*item d*) la tutela delle minoranze, e per il 40,4% «conta moltissimo» la promozione delle autonomie locali; ma sui due valori si registrano anche i massimi di indifferenza e di poco o punto senso personale, con cifre complessive, rispettivamente del 17,5% e del 20,-%.

Si veda la tabella n. 1.

*Tab 1 – (D. 14). Che senso hanno per lei in concreto, con riferimento alle sue esigenze ed ai suoi problemi più sentiti, i seguenti principi, valori, ecc.*

<i>Principi, valori e diritti che la Repubblica riconosce</i>	<i>nessun senso</i>	<i>poco</i>	<i>indiff. non sa</i>	<i>conta abbast.</i>	<i>conta moltiss.</i>
f) tutti hanno diritto al lavoro e bisogna promuovere condizioni per rendere effettivo tale diritto	0,1	0,8	1,0	9,6	88,5



a) cittadini pari dignità e uguali davanti alla legge	0,8	2,4	1,6	12,4	82,8
e) Ripudio della guerra in controversie internazionali	2,5	3,3	6,2	16,8	71,2
g) il paesaggio e il patrimonio storico-artistico della nazione vanno tutelati	0,4	1,3	4,8	23,2	70,3
h) tutti i lavoratori devono poter partecipare all'organizzazione politica, economica e sociale nazionale	0,7	3,6	7,9	30,6	57,2
b) la sovranità appartiene al popolo	2,6	6,0	8,7	28,3	54,4
d) le minoranze linguistiche, religiose e razziali vanno tutelate	1,0	4,3	12,2	33,4	49,1
c) la Repubblica promuove le autonomie locali	0,9	5,2	13,7	39,7	40,4

**3.** Per una valutazione statistica sintetica della distribuzione dei giudizi dei rispondenti abbiamo fatto ricorso a due, fra le numerose misure statistiche disponibili, che ci sono parse significative. La prima, (quella di *skewness*, indicata con *skew*) che misura l'asimmetria, lo schiacciamento, della curva distributiva delle risposte per ogni item. Le cifre, tutte con segno meno, indicano che l'asimmetria spinge la curva ai suoi valori massimi a sinistra, verso le risposte «conta moltissimo». I numeri indicano l'altezza della curva asimmetrica. La varianza (indicata con *var.*) registra la sommatoria delle deviazioni quadrate dalla media, divisa per il numero di casi. Maggiore il dato della varianza maggiore quel certo tipo di dispersione delle risposte attorno alla media. Si veda la tab. n. 1a.



Tab. 1a. Che senso hanno per lei, ecc: (D.14)

<i>Principi, valori e diritti che la Repubblica riconosce</i>	<i>skewess</i>	<i>varianza</i>
f) tutti hanno diritto al lavoro e bisogna promuovere condizioni per rendere effettivo tale diritto	-3,93	0,20
a) cittadini pari dignità e uguali davanti alla legge	-3,26	0,47
e) ripudio della guerra in controversie internazionali	-2,16	0,82
g) Il paesaggio e il patrimonio storico-artistico della nazione vanno tutelati	-2,07	0,46
h) tutti i lavoratori devono poter partecipare all'organizzazione politica, economica e sociale nazionale	-1,51	0,70
b) La sovranità appartiene al popolo	1,46	1,04
d) le minoranze linguistiche, religiose e razziali vanno tutelate	-1,20	0,81
c) la Repubblica promuove le autonomie locali	-0,99	0,81

4. Dall'analisi anche intuitiva delle due serie di misure, vediamo che solo per il principio della tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico nazionale, il valore della varianza è dissonante rispetto al valore dello schiacciamento (*skewness*) della curva. Mentre c'è correlazione evidente tra le percentuali del «conta moltissimo» e gli indici di schiacciamento della curva, questa correlazione non c'è a proposito delle misure di varianza. Il che significa che vi è poca eterogeneità tra le risposte a proposito del diritto al lavoro, della pari dignità dei cittadini e uguaglianza dei cittadini, davanti alla legge, e a proposito del dovere di tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico.



L'eterogeneità circa il senso personale dei principi è invece molto forte a proposito dei principi sulla sovranità popolare, sul ripudio della guerra, sulla tutela delle minoranze, sulla promozione delle autonomie regionali e locali.

Si è evidentemente determinato un orientamento di priorità all'interno della popolazione giovanile italiana, a quarant'anni dalla Costituzione, che tende a privilegiare i diritti personali al lavoro, alla pari dignità e uguaglianza, e che assegna forte valore alla pace internazionale e alla tutela del paesaggio e del patrimonio storico - artistico. Minore è invece l'attenzione, sempre in termini di senso personale, per obiettivi sociali e collettivi così forti nella rinascita della democrazia post-bellica come l'affermazione partecipata della sovranità popolare, dei diritti di collaborazione alla gestione dei lavoratori nelle aziende, di promozione delle autonomie regionali e locali. È poi da segnalare la relativamente bassa attenzione dei giovani del campione alla valorizzazione e non solo alla tolleranza dei diritti delle minoranze etniche, linguistiche e religiose. Che tra i giovani non manchino segni di intolleranza nei confronti di alcuni tipi di «diversi» è documentato, come s'è già detto, al capitolo terzo.

5. Anche i dati delle risposte alla domanda n. 15, che dovrebbero registrare uno spostamento di attenzione valutativa verso l'attuale stato della nostra democrazia, riflettono i citati assi preferenziali in termini di valori e norme condivise, di ascendenza costituzionale tra i giovani d'oggi.

Si veda la tab. n. 2, che ordina in misura decrescente secondo le quote di «molta rilevanza» le risposte sui ben 14 tipi di valori e norme previste alla domanda n. 15.





Tab. 2 – (d.15) *Quale oggi la rilevanza dei seguenti principi e delle seguenti norme per la democrazia italiana?*

<i>Principi e norme</i>	<i>rilevante</i>		<i>irrilevante</i>	
	<i>molto</i>	<i>abbastanza</i>	<i>non so</i>	<i>(*)</i>
a) libertà personale inviolabile	76,60	17,90	2,60	2,90
i) parità retributiva tra i sessi, a parità di lavoro	75,60	18,50	2,20	3,70
h) retribuzione proporzionata al lavoro e alla famiglia	74,90	17,70	2,70	4,70
b) diritto di riunione in luoghi pubblici	71,60	23,10	3,90	1,40
c) libertà di manifestare il proprio pensiero con parole, scritti	71,20	23,90	3,10	1,80
f) diritto ad alti studi per capaci e meritevoli anche se privi di mezzi	67,10	22,30	4,50	6,10
g) assistenza sociale a tutti gli inabili al lavoro e sprovvisti di mezzi	66,00	24,70	4,10	5,20
e) tutela pubblica della salute e cure gratuite agli indigenti	62,80	24,90	6,00	6,30
d) uguaglianza morale e giuridica dei coniugi	61,30	27,50	7,20	4,00
p) non ammessa la pena di morte	53,40	17,70	11,40	17,50



n) libertà di associazione in partiti politici	46,40	35,20	11,90	6,50
o) sacro dovere dei cittadini la difesa militare della Patria	34,10	35,50	14,80	15,60
m) diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione delle aziende, secondo la legge	29,90	43,90	17,40	8,80
l) possibile espropriare la proprietà privata, nei casi previsti dalla legge	19,80	34,00	22,80	23,40

(\*) E' la somma delle due risposte "abbastanza" e "del tutto" irrilevante.

**6.** Ricorriamo anche per la tab. n. 15 alle due sole misure statistiche già utilizzate per le risposte alla domanda precedente: quella di schiacciamento della curva (*skewness*) e quella della varianza.

Si veda la tab. n. 2a, ordinata secondo l'ordine decrescente dei valori della *skewness*.

Tab. 2a. – (D.15) *Quale oggi la rilevanza dei seguenti principi e della segg. norme per la democrazia italiana?*

<i>Principi e norme</i>	<i>skewness</i>	<i>varianza</i>
i) parità retributiva tra i sessi, a parità di lavoro	-2,71	0,567
a) libertà personale inviolabile	-2,69	0,489
h) retribuzione proporzionata al lavoro e alla famiglia	-2,51	0,638
c) libertà di manifestare il proprio pensiero con parole, scritti	-2,08	0,407
f) diritto ad alti studi per capaci e meritevoli anche se privi di mezzi	-2,03	0,809



g) assistenza sociale a tutti gli inabili al lavoro e sprovvisti di mezzi	-2,02	0,711
b) diritto di riunione in luoghi pubblici	-1,97	0,391
d) uguaglianza morale e giuridica dei coni- 1,80u0,831 gi	-1,81	0,718
e) tutela pubblica della salute e cure gratuite agli indigenti	-1,80	0,831
n) libertà di associazione in partiti politici	-1,22	0,884
p) non ammessa pena morte	-1,08	1,840
o) sacro dovere dei cittadini la difesa militare della Patria	-0,90	1,405
m) diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione delle aziende, secondo la legge	-0,88	0,928
l) possibile espropriare la proprietà privata, nei casi previsti dalla legge	0,48	1,512

---

7. Dall'insieme delle due tabb. che raccolgono le risposte alla d. 15, è possibile ricavare un profilo degli orientamenti dei giovani, in merito a principi fondamentali, a diritti-doveri e a valori, che concernono la nostra democrazia a partire dalla Carta costituzionale.

Il profilo si orienta su quattro aggregazioni di intensità di giudizi, di rilevanza o meno, relativamente a diritti e valori con cui i giovani sono stati invitati a confrontarsi per riferimento alla democrazia italiana.

È a questo proposito che emergono, con più analiticità che non dai dati della tabella n. 14, (meno ricca di *items*) gli orientamenti dei giovani in tema di costellazione di valori della democrazia. Sono orientamenti che possiamo dire privilegino la difesa dei diritti personali liberal-democratici, nonché i diritti a ricevere trattamenti salariali e di welfare state secondo bisogno



e secondo pari dignità ed uguaglianza tra cittadini, indipendentemente dai sessi. Meno rilevanti o addirittura altamente o sensibilmente controversi, i consensi a principi fondamentali della democrazia costituzionale, quali la possibilità dello Stato di espropriare proprietà privata per motivi di interesse generale o l'esclusione della pena di morte, o il dovere che la Costituzione definisce «sacro» di difesa militare della Patria o diritti che possiamo considerare sociali, necessitanti - per il loro espletamento - di impegno politico-partitico o socio-sindacale associativo dei singoli.

**8.** I blocchi, o aggregazioni, entro cui possono essere raccolte le risposte alla domanda in esame possono essere così sintetizzati:

- a) diritti alla retribuzione del lavoro e alla libertà personale;
- b) diritti liberaldemocratici alla libertà di riunione e di manifestazione del pensiero;
- c) diritti al *welfare state*;
- d. principi e diritti-doveri costituzionali abbastanza controversi.

Fuori da questi quattro blocchi resta il principio etico-sociale - incluso nell'art. 29 ~ che «il matrimonio è ordinato sull'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi», con una misura di schiacciamento della scala di 1. 81 (all'ottavo posto per importanza) corrispondente al 61,3% di valutazioni di «molto rilevante», di 27,5% di «abbastanza rilevante» e con oltre l'11% di valutazioni complessive di indifferenza e di irrilevanza.

Tra i diritti ritenuti più rilevanti figurano il primo dei diritti civili menzionati dalla Costituzione (all'art. 13) - «la libertà personale inviolabile» - e ben due diritti connessi ai rapporti economici - rispettivamente la «parità retributiva tra i sessi a parità di lavoro» (art. 37) e la «retribuzione (ad ogni lavoro-



lavoratore) proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa» (art. 36). Le risposte di indifferenza e di irrilevanza vanno dal minimo sulla inviolabilità della libertà personale (5,5%), cui si avvicina il dato corrispondente della parità retributiva tra i sessi (5,9%) - risposta quest'ultima che riceve il massimo valore di *skewness* - al 7,4% sulla retribuzione proporzionata al lavoro e alla famiglia.

Seguono, per consensi di massima rilevanza, due diritti liberaldemocratici: alla libertà di riunione in luogo aperto al pubblico (art. 17) e di manifestazione del pensiero, con la parola, lo scritto ecc. (art. 21). I dati delle due tabelle mostrano una sostanziale convergenza.

Il terzo blocco individua tre diritti al *welfare state* privilegiati nell'ordine: agli studi superiori per i capaci e meritevoli anche senza mezzi (art. 34), all'assistenza sociale a tutti gli inabili al lavoro e sprovvisti di mezzi (art. 38) e, infine, con un certo stacco - che denota forse non grande considerazione per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale - alla tutela pubblica della salute e alle cure gratuite per gli indigenti (art. 32).

Il quarto blocco vede i segni più vivaci di scostamento dei giovani dall'ordinamento di valori costituzionali, in ordine ai seguenti temi, elencati secondo i dati di varianza che meglio riflettono la eterogeneità e le controversie rivelabili nelle risposte:

a) non è ammessa (dalla Repubblica) la pena di morte, (art. 27). Per questa nonna di principio, la varianza tra le risposte è stata massima (1.840) con il 53,4% di risposte di «molta rilevanza» ma col 28,9 % di risposte di indifferenza e di irrilevanza (risposte tipo che peraltro crediamo vadano intese anche come comprensive di orientamenti favorevoli in certi casi alla pena di



morte );

b) la difesa (anche militare) della Patria è sacro dovere dei cittadini (art. 52). Colpisce l'alta varianza (1.405) e il minoritario numero dei giovani (il 34,10%) che hanno dato molta rilevanza a tale dovere. I consensi moderati («abbastanza rilevante») sono il 35,5% e oltre il 30 % l'insieme delle risposte di indifferenza e di irrilevanza; c. che «la proprietà privata possa essere, nei casi previsti dalla legge, espropriata per motivi di interesse generale» (art. 42) è considerato un tratto «molto rilevante» (s'intende: in senso positivo) da neppure due giovani su dieci. Si tratta del segno più forte di quello spostamento che sembra caratterizzare gli orientamenti della nuova generazione giovane, anche se non giovanissima. E cioè il passaggio da una democrazia a forte enfasi ideologica specie in campo economico-sociale, ad una democrazia con forte enfasi sulla difesa dei diritti dei privati, quale affermata dopo la crisi di democrazia consociativa, sotto i colpi della deregulation e della grande ripresa del mercato e dei consumi privati a scala mondiale, nell'Occidente avanzato.

**9.** Possiamo considerare come ulteriori segni di tale spostamento valoriale nel senso di perdita relativa di rilevanza, le risposte ad altri due temi di democrazia politico-ideologica ed economico-sociale. E precisamente:

- il riconoscimento, non maggioritario se considerato in termini di «molta rilevanza», al diritto di tutti i cittadini «di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale» (art. 49). Solo il 46,4% attribuisce «molta rilevanza» a tale principio;

- il riconoscimento costituzionale «del diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalla legge, alla gestione delle aziende» (art. 46).

Sul diritto all'associazione in partiti, i giudizi di indifferenza

***14. Istituto De Gasperi - Bologna***



e irrilevanza hanno raggiunto nell'insieme il 28,9% di contro al 46,4% di giudizi di «molta rilevanza».

Quanto al diritto dei lavoratori di collaborare alla gestione delle aziende (in cui lavorano), i giudizi di «molta rilevanza» sono stati neppure il 30% e quelli di indifferenza e irrilevanza nel complesso il 26,2%. La varianza è stata maggiore su questo *item* che sul precedente.



## ***6. Doveri oltre che diritti nel rapporto fra Stato e cittadini: le risposte dei giovani.***

1. Le due batterie di domande sui principi, precedentemente esaminate, hanno lasciato trasparire, come s'è già detto, un diverso coinvolgimento dei giovani a proposito di diritti e di doveri dei cittadini, sia in termini di principi fondamentali che di rapporti civili, etico-sociali, economici e politici.

Opportunamente quindi il questionario ha fatto tema esplicito di altre due domande (la 17 e la 18, ciascuna con la sua batteria di *items* su cui raccogliere le opinioni degli intervistati) anche l'argomento degli obblighi da parte dello Stato verso i cittadini come dei doveri dei cittadini verso lo Stato, sempre secondo la Costituzione. Con la prima delle due domande, si è chiesto il parere degli intervistati sul grado di attuazione o meno di alcuni obblighi dello Stato verso i cittadini. Con la domanda 18, si è chiesto il parere sul grado di attuazione o meno, da parte dei cittadini, dei loro obblighi e doveri verso lo Stato. In entrambi i casi, le risposte-tipo, circa l'attuazione o meno, erano articolate così da fornire al giovane la scelta di una su tre dimensioni di giudizio: l'attuazione poteva dirsi avvenuta «in modo completo», in modo parziale o mancata (con il giudizio di «non





attuazione»).

Vediamo le scelte relative ai seguenti argomenti:

a) *obblighi costituzionali dello Stato repubblicano verso i cittadini.*

Nel questionario erano menzionati i seguenti:

- a. rimozione degli ostacoli che limitano l'eguaglianza sociale (il riferimento è all'art. 3);
- b. promozione delle condizioni che garantiscano a tutti un lavoro (il riferimento è all'art. 4 );
- c. effettiva possibilità anche per i meno abbienti (se capaci e meritevoli) di poter proseguire gli studi oltre la scuola dell'obbligo (il riferimento è all'art. 34);
- d. tutela del lavoro minorile (il riferimento è all'art. 37, ultimo capoverso);
- e. diritto all'educazione e all'avviamento professionale per gli inabili ed i minorati (il riferimento è all'art. 38);
- f. organizzazione della Pubblica amministrazione in modo da garantire il buon andamento e l'imparzialità (il riferimento è all'art.97).

Si veda la tab. 1.

*Tab. 1 – (D. 17). Di questi obblighi costituzionali del nostro Stato, quale l'attuazione o meno?*

<i>Obblighi</i>	<i>Attuato</i>		<i>Non attuato</i>
	<i>In modo completo</i>	<i>In parte</i>	
Promoz. lavoro	3,7	45,5	50,8
Tutela lav.minor.	8,8	43,5	47,7



---

Buona amm.ne pubblica	5,1	53,9	41,0
Agevolaz. studi	14,2	53,5	32,2
Educ. e form.prof. inabili	10,3	59,9	29,8
Rimoz. ostacoli all'eguagl. soc.	6,9	68,7	24,4

---

Dalla tab. n. 1 appare evidente che la promozione dell'occupazione è, per i nostri giovani, l'adempimento di un obbligo costituzionale per il quale lo Stato più si è rivelato carente. Sull'argomento, che naturalmente riflette un dettato costituzionale espresso in tempi di mercati ristretti e di keynesismo vincente, il campione si divide in due. Viene valorizzato, in questo contesto di orientamenti giovanili focalizzati sull'obiettivo dell'occupazione (*lucus a non lucendo*), anche l'obbligo della tutela del lavoro minorile, probabilmente recepito più come un rinforzo al tema precedente, nello specifico della condizione minorile che non nel significato prevalente originario. Significato di tutela giuridica e amministrativa contro lo sfruttamento del minore che lavora, specie con riferimento agli orari, alla proibizione del lavoro notturno, all'obbligo della ditta di praticare attività di apprendistato, cioè di formazione. Segue per importanza di giudizi negativi, quello sulla Pubblica amministrazione, per la quale il 41% dei rispondenti è critico circa la non attuazione di adeguamenti organizzativi della medesima, al fine del buon andamento e della imparzialità.

Si può dire infine che i giovani, avendo come problema maggiore quello del lavoro - per il quale problema sottolineano l'obbligo dello Stato a farsene carico - guardino con atteggiamenti e valutazioni positive a ciò che hanno ricevuto dallo Stato, in termini di agevolazioni allo studio o a ciò che lo Stato ha fatto per l'educazione e la formazione professionale dei disabili. Si direbbe che il massimo dei ri-



riconoscimenti conferito allo Stato per le agevolazioni allo studio sia anche una difesa di quanto ciascun giovane ha acquisito in termini di titolo di studio da esibire, che perciò non viene sottovalutato, per la richiesta al potere pubblico dell'occupazione.

2. Molto meno cariche di giudizi di «non attuazione» sono le risposte degli intervistati a quella specie di esame di coscienza cui erano invitati, circa i doveri del cittadino verso lo Stato.

*b) doveri dei cittadini verso lo Stato.*

Cinque erano i doveri del cittadino verso lo Stato menzionati nel questionario: quelli indicati dalla tab. n. 2.

Tra i cinque doveri costituzionali del cittadino, quelli che sono stati riconosciuti come maggiormente non attuati sono:

- il dovere di pagare le imposte e tasse dovute e in ragione della capacità contributiva (il riferimento è all'art. 53). Per il 36,% dei rispondenti non c'è oggi alcuna attuazione del dovere di concorrere, come dice la Costituzione, alle spese pubbliche in ragione della propria capacità contributiva. Ma c'è anche chi la pensa all'opposto. Per l'11,1% dei rispondenti, il dovere del buon contribuente è proprio quello che si è più attuato in Italia. Dopo quello, riconosciuto ai genitori, di mantenimento e di educazione dei figli anche se frutti di relazioni extramatrimoniali. Evidentemente, i due tipi opposti di risposte, diversamente ponderate dai giovani - col 36% e con l'11% - non riflettono necessariamente una contraddizione interna ai giovani. Nell'esprimere le due preferenze di intensità, i giovani si sono divisi non sul giudizio relativo al comportamento tributario complessi-



complessivo degli italiani ma su diverse, anzi opposte, categorie di contribuenti: quelli dei contribuenti con reddito di puro lavoro, o di passato lavoro, dipendente e quelli dei lavoratori autonomi o imprenditori o liberi professionisti.

- Viene subito dopo, (nella critica a chi non ha assolto il proprio dovere) la categoria di coloro cui sono affidate funzioni pubbliche e che hanno il dovere di adempierle con disciplina e onore (il riferimento è all'art. 54).
- Segue quella degli imprenditori privati le cui iniziative economiche - dice all'art. 41 la Costituzione - non possono svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.

Tab. 2 - (DJ 8) «Quale dei seguenti doveri del cittadino verso lo Stato è oggi assolto e in che misura?»

Doveri	Attuato		Non attuato
	In modo compl.	In parte	
a) pagare le tasse e in ragione del reddito	11,1	52,9	36,0
b) chi ha funzioni pubbliche deve adempierle con disciplina e onore	7,4	63,0	29,6
d) l'iniziativa econ. privata non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale	9,2	63,3	27,5
c) tutti devono adempiere ai doveri di solidarietà sociale	9,7	69,0	21,3



---

e) doveri dei genitori di mantenere e educare i figli anche nati extramatrimonio	28,5	59,1	12,2
--	------	------	------

---

La graduatoria sembra ispirata a realismo e mitiga -specie nel riferimento agli evasori fiscali e ai portatori di iniziative economiche private, quell'accentuato privatismo che emergeva dalle due domande sui principi.

I maggiori consensi attribuiti ai genitori nei confronti dei doveri di mantenere ed educare i figli e quella certa indulgenza nel considerare, tutto sommato, positivamente il modo con cui gli italiani rispettano il dovere di solidarietà sociale, lasciano ancora una volta emergere quella moderata fiducia nelle solidarietà di mondo vitale, fuori dalle istituzioni politiche, che ha contrassegnato l'atteggiamento dei giovani in questi ultimi anni, come emerge da numerose ricerche.

Non a caso, nessuna delle misure di *skewness* relative alle cinque risposte-tipo della D. 18, rivela dati apprezzabili di schiacciamento della curva o a sinistra o a destra. Con una media del 61,5% e con una deviazione standard di appena 5,9, le risposte circa i doveri dei cittadini si distribuiscono tutte in maggioranza sulle posizioni intermedie, tra il nulla di fatto e il completo assolvimento del dovere.

**3.** A conclusione di questi due capitoli sulle risultanze delle valutazioni dei giovani circa senso e rilevanza di una buona parte dei principi e delle norme costituzionali, si possono trarre alcune riflessioni sui tratti d'assieme del quadro.

Si tratta di un profilo di giovane, quello che emerge dalle risposte esaminate in questo e nel precedente capitolo, alle quattro domande, fortemente centrato sui temi del proprio lavoro, da cercare e da valorizzare, e sulle proprie libertà nel



senso prevalentemente liberaldemocratico. È il profilo medio complessivo di un giovane, di una giovane, che ha forte la linea dei diritti e delle aspettative dallo Stato e alquanto attenuata la linea dei doveri che implicino sacrifici della propria individualità e che richiedano impegno associativo collettivo e uscita dal privato.

È un giovane, quale che sia il sesso, - quello che si esprime nelle linee prevalenti delle risposte alle quattro domande - che riconosce diffuse tra gli italiani alcune note storture ed evasioni al dovere di solidarietà sociale e verso lo Stato di tutti i cittadini, ma che rifiuta presenzialismi ideologici di tipo politico-sociale, salvo ad accentuare fortemente l'impegno per la pace e per i valori ecologici e culturali ambientali. È un giovane che appare molto preoccupato nella ricerca dell'occupazione e che ravvisa in questo campo una delle maggiori omissioni degli obblighi statali; percepisce in modo sensibilissimo, stando almeno alle valutazioni plausibili delle risposte, i propri diritti di libertà, di uguaglianza e di pari dignità, anzitutto a partire dai sessi, nonché i diritti alle erogazioni di welfare state, ma al contempo sembra diffidare alquanto dello Stato interventista.

Il messaggio costituzionale di libertà e di pari dignità dei cittadini di fronte alla legge e allo Stato apparato sembra, dunque, passato nelle nuove generazioni; ma la dimensione economico-sociale della democrazia, la partecipazione dei lavoratori e il ruolo dello Stato nel controllare gli eccessi della liberalizzazione mercantile, sembrano scarsi di risonanze nel cuore delle nuove generazioni.

Forse, si tratta - per il lato associativo e politico-sociale dei diritti-doveri e dei principi della Costituzione - di una sorta di latenza. Fors'anche perché il giovane d'oggi è di frequente posto di fronte alle manifestazioni meno «moralizzanti» della vita politica pubblica.



Un'idea complessiva che viene suggerita dai dati è che, nei confronti di questi giovani, vi sia stato un passaggio del «testimone», da parte delle generazioni adulte, poco efficace, proprio su alcune delle prospettive di democrazia sociale che avevano scaldato il cuore delle persone e delle forze sociali, culturali e politiche che al grande compromesso della Costituzione avevano fornito il loro non comune impegno.